

Calcio

Vittoriosa per 3-1, la nazionale saluta il nuovo anno senza trovare risposta ai suoi interrogativi

Solo Cipro sotto l'albero di Bearzot

Soltanto nella ripresa la squadra italiana è riuscita ad aver ragione di un avversario che si è difeso con i denti - Ancora una volta s'è sentita l'assenza di una vera mente a centrocampo - Fanna e Righetti le uniche note positive - Deludenti Dossena e Conti - È mancata l'intesa tra Altobelli e Rossi

Bearzot: «Bene Baresi, Fanna nuovo acquisto azzurro»

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Al novantesimo è un Sordillo più disteso dopo che al termine del primo tempo era più rhabituato del cielo per un carico di pioggia. Perugia, in fondo, gli ha dato un buon Natale - Era importante vincere — dice il presidente — da troppo tempo avevamo perso il sapore della vittoria. È stata una partita difficile, i ciprioti si difendevano con i denti. Sicuramente mi sono divertito di più nella ripresa.

Bearzot si ritiene soddisfatto al di là del risultato. «Quando devo vincere per forza — ha detto di c. t. — si possono sbagliare anche certe cose elementari. Ma ci sono state diverse note positive. Credo di aver trovato qualche giovane interessante».

I nomi? «Ho trovato molto interessante Fanna. Interessante in tutti i sensi. Ha rapidità di movimento, sa costruire con entrambi i piedi ed è lineare. Sicuramente un uomo in più nel gruppo che sto formando, sia come vice Conti, che come attaccante. E poi ho avuto la conferma da Righetti. È stato perfetto nella sua posizione di libero ed ha anche sfiorato il gol».

L'atteso esperimento di Baresi? «Non è mancata alla prova. Ha tenuto bene la posizione ed è suscettibile di sviluppi migliori. Un esperimento che probabilmente continuerà. È il caso di insistere».

Come mai c'è voluta un'ora per sbloccare il risultato? «Contro queste squadre, se non le si domano nello spirito, è difficile passare. Nella ripresa abbiamo affrontato di più il gioco ed è stato più facile giungere alla conclusione. Sicuramente ho visto qualcosa di più rispetto al passato».

Trovata quindi la strada giusta in questa fase sperimentale? «Siamo ancora ad un quarto del lavoro. Rimangono in fase provvisoria. Questo gruppo però resta a un passo dalle prime posizioni. Abbiamo effettuato altri esperimenti, altri inserimenti. Ci sono elementi della Under che devo verificare in quei ruoli che oggi mi sembrano meno coperti. È il lavoro necessario da fare per arrivare al gruppo conclusivo nell'83, un anno prima del Messico».

Quali europei a Parigi senza l'Italia ed altri big? «Vedo la Francia e la Germania un gradino sopra le altre. La prima perché, oltre ad essere paese ospitante, ha qualità tecniche già evidenziate in precedenti competizioni. La Germania perché ha quella personalità necessaria per simili campionati. Ma non mancheranno comunque gli outsider».

Beresi rappresentava sicuramente la novità più attesa della partita. «Credo di essere andato così così — ha detto il capitano milanista — ma credo di poter ancora migliorare. È un ruolo nuovo, mi ci vuole del tempo».

Telegrafici anche i giudizi di Rossi e Bagni, i più attesi dai tifosi perugini. «All'inizio abbiamo faticato dice Rossi —, forse abbiamo preso l'avversario con un po' di ritardo e non abbiamo inquadrato bene la partita, ma poi tutto è stato facile».

Manovra troppo lenta nel primo tempo — dice Bagni —, nella ripresa abbiamo sfruttato di più le fasce ed abbiamo trovato gli sbocchi necessari. Soddisfatto anche Spavso, il CT cipriota. «È stata una buona partita. L'Italia ha meritato di vincere anche se sul secondo gol il mio portiere è stato ingenuo ed il rigore del terzo gol a mio avviso non c'era. Credo comunque che noi abbiamo giocato molto bene. Ma alla fine certi diritti di classe si fanno ovviamente sentire».

Stefano Dottori

ITALIA: Galli, Bergomi, Cabrinì, Baresi, Vierchowod, Righetti (al 46' Collovati); Conti (dal 61' Fanna), Bagni, Rossi, Dossena, Altobelli, 12 Tancredi, 11 Tardelli, 15 Sabato. CIPRO: Constanti; Miamilottis, Kesos, Erotokirtu, Panziaras N., Jankudakis, Tsighis, Kuis, Fotis, Panziaras K. (dall'86 Kusan), Teophanus (dall'81 Pescalci), 12 Andreu, 13 Mavros, 16 Fanos (2' portiere). ARBITRO: Donnelly (Irlanda). MARCATORI: Altobelli (Italia) all'8', Tsighis (Cipro) al 21' (su rigore), Cabrinì (Italia) al 37', Rossi (Italia) al 41' (su rigore) della ripresa.

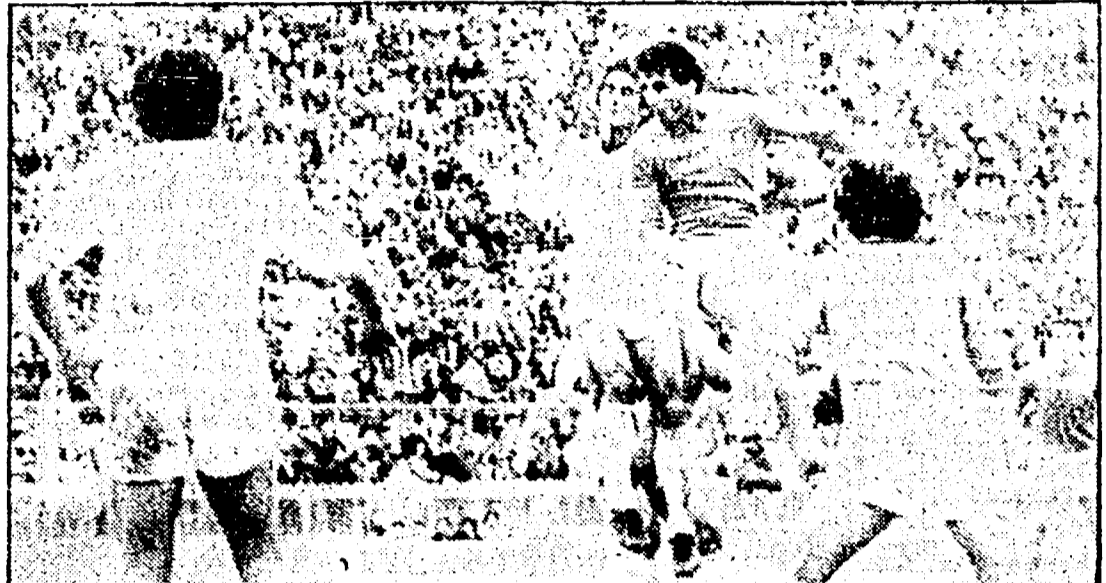
Dal nostro inviato PERUGIA — Enzo Bearzot alla ricerca di quelle conferme che sostanziasero le sue scelte, ha ricavato contro Cipro, più interrogativi che risposte. Il 3-1 rifilato ai bravi dilettanti (perché questo sono i ciprioti) non deve indurre a coprirsi gli occhi con una benda. Intanto l'esperimento del rosso-nero Franco Baresi schierato a parolo «libero avanzato», ma più realisticamente centromediano metodista, si è scontrato con la realtà dei fatti. Baresi non possiede le caratteristiche né gli attributi fisici per svolgere quel tipo di lavoro che era prerogativa di Benetti. Il libero del Milan aveva comunque messo le mani avanti, manifestando tutte le sue perplessità. Ovvio, perciò, che i suoi compagni insieme a condizionamento psicologicamente e

abbia, nell'arco dei 90 minuti, dato vita ad una prestazione opaca, ma più per la testardaggine di Bearzot che per sua colpa. Insomma, un esperimento che lascia le cose al punto di prima. Ancellotti era parso l'uomo ideale, avendo proporzioni di corsore e un parso non comune. Infortunatosi il giallorosso, fallito contro Cipro il marciogegno tattico di Franco Baresi, il c.t. dovrà trovare altre soluzioni in proiezione Messico 86. Persino l'incomabile Bagni, stavolta dovutosi sacrificare come «tornante», ha lasciato molto a desiderare. Difronte al suo ex pubblico non ha trovato mai il handlo della matassa. Troppe corse a vuoto, forse anche troppo rigore nel cercare di disciplinarli, lui che ama punire a tutto campo. È stato, perciò, proprio il gioco a centrocampo che ha lasciato a desiderare. Conti è apparso la brutta copia di quello del «mondiale» (nella Roma non è che faccia meglio). Dossena è sicuramente elegante illumina sovente la manovra in quanto è fine dicitore d'attacco, ma sicuramente non è un leader. E proprio a «mentre» che manca a questa nazionale. Dove trovarla? Forse Vignola? Forse Becalossi o chi altro? Va però detto che l'ingresso di Fanna ha dato una maggiore spinta alle manovre azzurre. Forse il c.t. doveva decidersi prima a cambiare.

I due esordienti Galli in porta e Righetti come libero si sono comportati insieme a Vierchowod. Ma per il portiere



● ALTOBELLI mette a segno il primo gol degli azzurri



● CABRINI con questo gol di testa ha riportato gli azzurri in vantaggio dopo il pareggio cipriota

viola o meglio per quel che riguarda i portieri, siamo dello stesso avviso di Bearzot: gerarchia ancora tutta da decidere. Il «libero» giallorosso è stato il migliore, uscendo sovente con autorità dall'area per impostare azioni di rimessa. Soltanto un infortunio lo ha tolto di mezzo nella ripresa. A Cabrinì e Bergomi apparsi come annibiani psicologicamente, finendo per far figurare più del dovuto i loro diretti avversari: Tsighis e Teophanus, che seppur scarsi di mezzi tecnici non lo erano sul piano della grinta e della caparbia. In attacco Altobelli, pur segnando il primo gol, non si è dimostrato degno dialogatore di Paolo Rossi. Un Rossi

che si è mosso con grande voglia di ben figurare di fronte al suo ex pubblico, e che ha ricevuto molti applausi dagli spettatori del «Curio», lo stadio che per la prima volta ospitava una partita della nazionale. Il suo angelo custode Erotokirtu ha dovuto spesso ricorrere alle maniere forti per averne ragione.

In definitiva una partita che sul piano del risultato conta meno di zero, considerato che gli azzurri erano usciti da tempo dalla Coppa Europa, ha fornito però motivi di seria riflessione e di ponderati ripensamenti. Indubbiamente la vittoria non fa una grinza, anche se i gol sono venuti tutti nella

Giuliano Antognoli

La classifica

Romania	8 5 2 1 2
Svezia	8 5 1 2 11
Cecoslovacchia	8 3 1 1 10
ITALIA	8 1 3 1 5
Cipro	8 0 2 6 2

Paolo Rossi perde la causa con Trinca

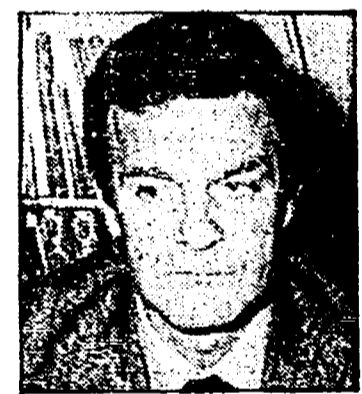
ROMA — Paolo Rossi, il centravanti della nazionale e della Juventus, non solo ha perduto la causa per diffamazione che aveva intentato contro Alvaro Trinca, l'oste romano che tre anni fa fu uno dei protagonisti dello scandalo del calcio, ma dovrà anche pagare le spese processuali. Il giocatore aveva querelato i giornalisti dell'«Espresso» Pietro Calderoni e Alessandro De Feo nonché Alvaro Trinca per un articolo apparso il 13 aprile 1980 dal titolo «memoriale del superestimone». Nel servizio Trinca affermava che Stefano Pellegrini e Mauro Della Martira avevano ricevuto rispettivamente dieci ed otto milioni, due dei quali erano stati consegnati dallo stesso Della Martira a Paolo Rossi per concordare il risultato. Trinca è stato assolto dalla seconda sezione penale della Corte perché il fatto non costituisce reato.

Campana: «Maggiore severità per il giocatore provocatore»

Il presidente dell'AIC richiederà i tesserati ad una maggior osservanza delle regole sportive, senza lasciarsi andare a manifestazioni che possano eccitare gli animi

MILANO — Sulle cause della violenza non sono ancora tutti d'accordo («La violenza non è nei campi di calcio, ma fuori» spiegava mercoledì il presidente Sordillo; per Campana, invece, il teppismo da stadio è una pericolosa degenerazione del tifo viscerale), ma sui rimedi si. Una maggiore prevenzione e repressione poliziesca (fermi i controlli prima e dopo le partite), chiusura del club che danno ospitalità ai teppisti, impegno delle società ad isolare i gruppuscoli responsabili di atti di vandalismo e ad impedire l'esposizione di striscioni, scritte e slogan ingiuriosi alla violenza, ed infine inasprimento delle pene per i tesserati che in campo e fuori alimentano la tensione sugli spalti.

È difficile presagire quali effetti avranno questi provvedimenti. Una domanda, infatti, è: «dobbiamo il calcio ha veramente voglia di combattere il teppismo? Questo mondo imprugnato di spettacolo, business, chiacchiere a vanvera, professionalità e dilettantismo, di società indottrinate e di folli ingaggi, di biglietti omaggio elargiti a chi sugli spalti incita i giocatori a suon di mottaretti, di tamburi e di vendite, ci ha or-



● CAMPANA

mai resi indifferenti alle promesse mai mantenute. Dopo ogni grave incidente, dopo ogni tentativo omicidico si levano le solite «grida» di sdegno, il solito rumore di «vesti stracciate» per poi continuare con il solito tran tran fino alla prossima pugnata. Oggi si è deciso di fare finalmente sul serio? Lo speriamo, ma naturalmente ci teniamo il diritto del dubbio. Il teppismo non lo si combatte con i proclami, ma con una incessante azione di prevenzione, con il coraggio di isolare i delinquenti e di denunciarli, con la volontà di cambiare mentalità: il calcio è solo uno sport dove vittoria e sconfitta rientrano nella logica del gioco.

«Stimo quei ragazzi — sostiene il «vecchio» Giuseppe Furino — che affrontano la partita come un fatto puramente atletico senza farne una questione di vita o di morte: una volta passati i 90 minuti, anche se hanno perso, è per loro motivo di soddisfazione l'aver dato tutto». Eppure sono anche certi atteggiamenti scorretti dei giocatori in campo a dare il la, il paravento e poi la giustificazione assurda a scontri omicidi. Ne è cosciente il presidente dell'Aic, Sergio Campana che, dopo la riunione con il ministro degli Interni Scalfaro, ha dichiarato: «Abbiamo chiesto noi per primi la mano pesante per danneggiare un altro giocatore per trarre in inganno l'arbitro, per provocare la reazione del pubblico; 2) un'altra consuetudine negativa è quella che riguarda la distanza della barriera nei

calcil piazzati. Non c'è ormai punizione nei pressi dell'area di rigore avversaria che possa essere tirata prima di un paio di minuti. È una pratica da eliminare: o ci pensano i giocatori o devono pensarci gli arbitri; 3) ha preso piede la corsa sfrenata verso il pubblico delle curve da parte del calciatore autore della rete. Oltre alla beffa del gol gli avversari subiscono la perdita di tempo. Se appare troppo fischiale l'immediata ammonizione per ostruzionismo del calciatore-goleador, l'arbitro dovrebbe, nei limiti di tempo ragionevoli, far riprendere il gioco anche se qualche calciatore si attarda ancora fuori dal campo. Ovviamente quel giocatore o giocatori potrebbero rientrare solo a gioco fermo e previa autorizzazione dell'arbitro.

Sui casatori di professione o sui finti malati in campo i calciatori intervistati dalla rivista sono tutti d'accordo: una mentalità che va cambiata perché non paga né sul campo, né come immagine del giocatore, e soprattutto è sinonimo di mancanza di sportività, correttezza e professionalità.

Sergio Cuti



● FALCAO è intenzionato a vestire la maglia della Roma

Falcao resta a Roma? Entro marzo si saprà

SAN PAOLO — Rinnovare il contratto con la Roma, possibilmente entro marzo, e partecipare con la nazionale brasiliana alle partite di qualificazione per i mondiali del Messico.

Questi i principali obiettivi di Paulo Roberto Falcao secondo quanto ha annunciato lo stesso giocatore al suo arrivo a Porto Alegre, dove trascorrerà alcuni giorni di riposo. Sul campionato italiano il giocatore ha detto: «Anche se la Roma occupa il secondo posto ritengo difficile bissare il successo dello scorso campionato. Quest'anno la disputa per il titolo non è risentita alla mia squadra ed alla Juventus, ma ci sono almeno sei o sette formazioni in grado di vincere lo scudetto, per cui non è assolutamente possibile fare previsioni». Toninho Cerezo l'altro brasiliano della Roma perderà il 31 dicembre il mandato di consigliere comunale di Belo Horizonte ottenuto nelle elezioni del novembre dello scorso anno per il partito Democratico sociale, il partito del regime. Cerezo, per trasferirsi in Italia e giocare nella Roma, aveva chiesto la sospensione temporanea del mandato per sei mesi. Il termine scade a fine anno e non potrà essere rinnovato. Così il giocatore dovrà scegliere tra rientrare dall'Italia o rinunciare all'incarico politico in una delle più importanti città del paese. Toninho Cerezo sarà costretto a perdere il mandato e, conseguentemente, lo stipendio di consigliere, piuttosto alto in Brasile, che destina ad opere di beneficenza.

Per gli incidenti di Firenze un anno di carcere a due tifosi

Dalla nostra redazione FIRENZE — L'inchiesta per gli incidenti di Fiorentina-Roma prosegue a ritmo serrato con nuovi arresti mentre la seconda sezione del Tribunale ha processato per drittissima due tifosi, un romanista e l'altro viola. Sono stati entrambi condannati a 1 e i giudici hanno negato loro la libertà provvisoria. Il Natale lo passeranno nel carcere di Sollicciano. L'arresto ha squadrato mobile a chi sono state affidate le indagini per identificare gli aggressori dei giovani romani, ha spedito in carcere altri quattro ultras viola tra cui un minore. La loro identità non è stata resa per non compromettere il proseguimento dell'inchiesta. Altri due ordini di cattura firmati dallo stesso giudice, il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi che domenica notte ordinò gli arresti dei teppisti,

si trovano in area di parcheggio. Il magistrato ha fatto capire che l'inchiesta non dovrà solo colpire i responsabili dei pestaggi, dei ferimenti ma accertare anche se la sede degli «Ultras» di via Pancale era un covo dove ci si ritrovava non solo per discutere come organizzare il tifo allo stadio ma anche su come dividerla la città in zone nelle quali isolare e colpire i tifosi avversari. Gli «Ultras» anche in altre occasioni avrebbero pensato di riservare ai tifosi avversari un trattamento simile a quello fatto ai romanisti. Se così fosse potrebbe scattare per gli imputati la contestazione del reato di associazione per delinquere con aumento conseguente dell'eventuale pena. Ma vediamo ai processi. Sul banco degli imputati Roberto De Santis, 19 anni, di Roma, abitante in via Appia Nuova

381, camionista. Domenica scorsa nei pressi del ponte Vecchio aggredì e strappò dal collo una catenina d'oro alla commessa Mirna Tanussi, 23 anni, che riportò ferimenti giudicati guaribili in dieci giorni. Il giovane che si trovava in compagnia di altri amici venuti a Firenze per assistere all'incontro di calcio, cercò di fuggire ma venne raggiunto e arrestato. Si è dichiarato pentito davanti ai giudici che al termine del dibattimento lo hanno dichiarato colpevole di lesioni e di furto aggravato anziché di rapina. È stato condannato a 1 anno di reclusione e 100 mila lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche.

I giudici però hanno respinto l'istanza di libertà provvisoria. Subito dopo è stata la volta del tifoso fiorentino Luca Rusticelli, 19 an-

Giorgio Sgherri

CASSETTE "VR" DI VECCHIA ROMAGNA

Il prestigio del regalo firmato VR, con CARTIER, GUCCI, SAMSONITE. Un prestigio che nessun altro può vantare.

Natale vuol dire regalo: un'antica tradizione che si rinnova anno dopo anno nella corsa alla ricerca dell'oggetto "giusto", più prestigioso, più elegante, affinché il regalo renda veramente più grande e più bella la festa.

E a Natale, il regalo più prestigioso, più esclusivo, di classe superiore, si chiama VR. Nessun altro può vantare quell'eccezionale, superbo, invecchiatissimo brandy che si chiama VECCHIA ROMAGNA V.S.O., Very Superior Old, vanto delle cantine Buton, dalle quali escono anche VECCHIA ROMAGNA ETICHETTA ORO, dalla caratteristica bottiglia satinata, e la famosissima ETICHETTA NERA, il brandy più apprezzato, in assoluto in Italia.

Chi altri può vantare una collezione così di liquori di fama e classe internazionali? Parliamo, per esempio, dell'eccellente GLENESK, whisky 12 anni single malt, del whisky SALTIRE 12 years old, del prestigioso champagne LAURENT PERRIER Brut e Cuvée "Grand Siècle". E come dimenticare la qualità dell'amaro PETRUS BOONEKAMP, dello spumante brut italiano MAXIMILIAN I°, della grappa "di seta" LIBARNA?

E nessuno infine, si può vantare di offrire il famoso whisky VAT 69 Reserve de Luxe, assieme a MORESCO DI CORTE, straordinario vino liquoroso. Tutta questa eccellenza di qualità si presenta e si offre in una veste di rara eleganza, esaltata da firme che non hanno bisogno di presentazione. Chi può vantare un cofanetto di carte da poker che porta impressa in oro la "griffe" di CARTIER; chi può discutere lo stile personalissimo di un portacigari o di un foulard firmato GUCCI? Chi può presentare i suoi capolavori in una stupenda, originale, indistruttibile valigia SAMSONITE che, da sola, è già eccezionale regalo?

Chi, infine, può abbinare alle proprie cassette UN CONCORSO COME GRAN NATALE VR. CON CENTINAIA DI STUPENDI PREMI?

Solo VR, grazie alla sua ultradecennale esperienza e alla perfetta conoscenza dei gusti del consumatore che chiede e pretende sempre il meglio. E offrendo il meglio, le Casette Regalo Vecchia Romagna, si propongono anche quest'anno come il regalo più ambito e più prestigioso: una tradizione che è diventata una bellissima consuetudine.